



LA CAPITANA NÉ AGLI ARRESTI NÉ ESPULSA

Altre Ong pronte a fare come la Sea Watch

Dopo la scelta del giudice di Agrigento, più navi «umanitarie» ripartono a caccia di migranti. La Procura stoppa l'allontanamento della Rackete disposto dal Viminale almeno fino al giorno dell'interrogatorio. E lei fa la spiritosa: «Forse me ne vado in Australia...»

di MAURIZIO BELPIETRO



Se volete capire perché il giudice per le indagini preliminari di Agrigento ha rigettato la richiesta di arresto della Capitana Carola Rackete è sufficiente che leggete due passaggi riportati a pagina 9 dell'ordinanza. Là dove il magistrato dà conto delle ragioni per cui il comandante della Sea Watch 3 ha scelto di fare rotta su Lampedusa e non su altri porti, dove avrebbero potuto essere sbarcati i migranti. Scrive il gip: «Venivano, altresì, esclusi i porti di Malta, perché più distanti, e quelli tunisini, perché secondo la stessa (...)

segue a pagina 3

GANDOLA e TARALLO
alle pagine 2 e 3

IL PARERE TECNICO

L'ordinanza della gip fa molta acqua Ecco perché

di PIETRO DUBOLINO

Presidente di sezione a riposo della Corte di Cassazione

La dottoressa Alessandra Vella, giudice per le indagini preliminari del tribunale di Agrigento e autrice dell'ordinanza con la quale è stata respinta la richiesta della locale Procura volte ad ottenere la convalida (...)

segue alle pagine 2 e 3

DATI ISTAT DRAMMATICI

In un solo anno sono «spariti» 255.000 italiani

SARINA BIRAGHI
a pagina 11

Nel caos Csm è derby Alle cene di Palamara dopo Lotito spunta mister Ranieri

GIACOMO AMADORI a pagina 15



LO ZAR A ROMA

Oggi c'è Putin in Italia: l'Europa non sa cosa mettersi

di MARCELLO VENEZIANI



Arriva oggi a Roma un gigante, Vladimir Putin, che guida la Russia con mano sicura dall'inizio del terzo millennio. Accantoniamo i giudizi di valore, piuttosto controversi, sullo zar venuto dal comunismo e dalla tradizione russa. Parliamo di statura politica: è un grande statista che passerà nel bene e nel male alla storia. Anche Donald Trump e Xi Jinping sono due leader giganti, qualunque cosa positiva o negativa si pensi di loro. E il giapponese Shinzo Abe e l'indiano Narendra Modi sono due statisti che con salda mano guidano i loro Paesi, confermati dai loro popoli. A suo modo (...)

segue a pagina 13

Il Pd invoca la censura sull'orrore dei bimbi

I pm interrogano il sindaco di Bibbiano e Zingaretti ingaggia gli avvocati per zittire le critiche

di FABIO AMENDOLARA e FRANCESCO BORGONOVO

Ieri è stato il giorno degli interrogatori per l'inchiesta sugli affari illeciti nel Reggiano. Sentiti il sindaco di Bibbiano, gli assistenti sociali arrestati e lo psicologo Claudio Foti. Nel frattempo, il Pd cerca di scaricare ogni responsabilità. E il segretario Nicola Zingaretti annuncia azioni legali contro chiunque userà questa vicenda per attaccare i dem sulla Rete.

alle pagine 6 e 7

LO SPREAD SOTTO QUOTA 200

Procedura d'infrazione scongiurata L'euroricatto era un bluff



CLAUDIO ANTONELLI

a pagina 10

LE NOVITÀ DEI PALINSESTI

Mediaset si riprende la Champions (ma pure Celentano)



CLAUDIA CASIRAGHI

a pagina 21

IL LIBRO «CHI (NON) L'HA DETTO»

Il manuale per evitare le citazioni sbagliate



CINQUE ANNI SENZA Roberta Bellesini

La moglie racconta Faletti: «“Signor Tenente”? La scrisse in mezz'ora»

di ANTONELLO PIROSO

Oggi è il quinto anniversario della scomparsa di Giorgio Faletti, talento inclassificabile, capace di scoprire un estro musicale e letterario dopo una fenomenale carriera da comico. Parla la moglie, Roberta Bellesini, custode della sua scintilla.

a pagina 19

di STEFANO LORENZETTO

«E poi, come diceva von Balthasar, “l'inferno è vuoto”». Sicuri? La letteratura, il senso comune e il giornalismo sono costellati da citazioni date per scontate, ma inesatte o false, da Giulio Andreotti fino a Maria Antonietta e Mike Bongiorno. Pubblichiamo estratti dal libro *Chi (non) l'ha detto* (Marsilio), in vendita da oggi. L'autore è Stefano Lorenzetto, firma nota ai lettori della *Verità*.

a pagina 18

NERVESA

Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TA VENEZIA
Tel. 02 204 91 34

► AI CONFINI DELLA REALTÀ

La guida per smascherare le citazioni false

Esce oggi «Chi (non) l'ha detto», il nuovo libro di Stefano Lorenzetto: un dizionario che svela le attribuzioni sbagliate e le bugie legate a frasi celebri che usiamo ogni giorno. Da Maria Antonietta alle gaffe di Mike Bongiorno fino a «L'inferno esiste, ma è vuoto»

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo un estratto di *Chi (non) l'ha detto*. Dizionario delle citazioni sbagliate, il nuovo libro di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 396 pagine, 18 euro). Un manuale per smascherare falsi insospettabili.

di STEFANO LORENZETTO



Le citazioni sbagliate hanno contribuito in misura considerevole al degrado della scrittura giornalistica, anche perché esse rappresentano l'eccezione più usata nella fabbrica del pensiero, un esaltatore di sapidità simile al glutammato di sodio, un servo di cucina indispensabile quanto il prezzemolo, un ingrediente paragonabile agli «aromi naturali» [...]. «Odio le citazioni, dimmi quello che sai», esortava già nell'Ottocento [...] il filosofo, saggista e poeta Ralph Waldo Emerson. [...]

ANDREOTTI, GIULIO

(Roma, 1919 - ivi, 2013)
A pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina

Era la battuta più celebre del Divo, insieme con «Il potere logora chi non ce l'ha». Ma mentre la seconda la conio indubitabilmente lo statista democristiano, la prima non era affatto sua, come lo stesso Andreotti ebbe a riconoscere in qualche occasione. Il giovane Giulio, studente ventenne di giurisprudenza, disse di averla sentita pronunciare nel 1939 all'università Lateranense dal cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani [...].

La frase apparve per la prima volta in ben altro contesto sul *Corriere della Sera*, nelle pagine milanesi, il 3 agosto 1939, in apertura di una cro-

La leggenda sulla regina francese e le brioches è «colpa» di Rousseau

naca pruriginosa intitolata «La dolorosa avventura di una donna onesta» [...].

Il medesimo *Corriere*, in data 9 giugno 1969, riportò la frase in versione dialettale nella rubrica *Proverbio del giorno*: «A pensà maa se fa maa, ma se induvinna».

A darle dignità politica, e una diversa origine territoriale, fu Giovanni Malagodi, presidente del Partito liberale, che, il 15 ottobre 1977, in un'intervista, dipinse Andreotti come politico capace di dare «un giudizio sugli uomini sostanzialmente esatto, anche se incline ad applicare ad esso un po' sovente il detto toscano che "a pensar male si fa peccato ma spesso s'indovina"».

MARIA ANTONIETTA D'ASBURGO-LORENA

(Vienna, 1755 - Parigi, 1793)
Se non hanno più pane, che mangino brioches

La regina di Francia, che finirà ghigliottinata durante il

Terrore, avrebbe pronunciato la cinica sentenza dopo aver appreso che il popolo affamato era insorto per reclamare il pane. Ammesso che l'episodio sia accaduto, la moglie di Luigi XVI si sarebbe limitata a citare un passo delle *Confessioni* di Jean-Jacques Rousseau (libro VI), nel quale il filosofo rievoca un episodio occorsogli nel 1740, mentre era istitutore in casa de Mably, allorché stava per entrare in una panetteria con riluttanza, essendo vestito in maniera troppo elegante: «Infine mi ricordai di una grande principessa alla quale avevano detto che i contadini non avevano pane e che rispose: "Che mangino brioches". Comprai brioches».

BALTHASAR, HANS URS VON
(Lucerna, 1905 - Basilea, 1988)

L'inferno esiste, ma è vuoto
L'azzardata asserzione, molto consolatoria per i peccatori incalliti, fu messa in bocca dai giornalisti al teologo cattolico svizzero, ex gesuita, uscito dalla Compagnia di



MOSTRI SACRI

In senso orario, Giulio Andreotti, leader della Democrazia cristiana e sette volte presidente del Consiglio, che ha coniato molte frasi celebri, fra cui «Il potere logora chi non ce l'ha»; Mike Bongiorno, famoso per le sue gaffe [Ansa]; il ritratto Maria Antonietta con la rosa di Élisabeth Vigée Le Brun, custodito a Versailles



Stefano Lorenzetto
Chi (non) l'ha detto
Dizionario delle citazioni sbagliate

Ahi ah, signora Longari, mi è caduta sull'uccello!

Questa frase, divenuta un tormentone nazionale, non fu mai pronunciata dal presentatore durante *Rischiatutto* [...]. Se a distanza di tanto tempo permane nell'immaginario collettivo, lo si deve probabilmente al fatto che coinvolge il concorrente - in questo caso una donna, preparatissima in storia romana - che vinse in assoluto il maggior numero di puntate, ben dieci. [...]

Era il 7 maggio 1970 quando

Giuliana Longari, rimasta famosa anche per il suo abbigliamento eccentrico e le parucche venusiane, esordì a *Rischiatutto*. All'epoca aveva 27 anni. Nella puntata in cui cade, l'undicesima, incollò davanti al video 25 milioni di telespettatori.

«Mai pronunciata quella frase», mi disse. «Mica per niente: io stavoli, no? Ha sempre smentito anche Bongiorno. Ho rivisto le registrazioni di tutte le puntate, me le ha regalate un dirigente della Rai. Niente di niente. È buffo che io sia ricordata per un falso clamoroso» [...]

In un dialogo sui 50 anni della Rai, pubblicato nel 2004 sul numero 2 di *Sorrisi e Canzoni Tv*, Paolo Limiti, che fu coautore di *Rischiatutto*, interpellato da Marino Bartoletti sulle tecniche che Bongiorno usava nei suoi telequiz [...], rispose così: «Mike, per quel che ricordo io della nostra esperienza in comune, era un grande professionista, pignolo, a volte maniacale, ma non così "creativo" da preparare le famose gaffe, se è que-

stato che vuoi chiedermi. A distanza di anni però posso svelarti la verità su quella più celebre che, curiosamente, fu forse l'unica studiata a tavolino. Non c'entra la Longari, non c'entra l'uccello di fuoco di Stravinskij: era il *Rischiatutto*, questo sì, e la protagonista fu una concorrente che non vinse nulla e che nessuno ricorda, mi sembra di Genova. Quella sera c'era la colonna con le domande sulla "ornitologia" e nel suo camerino Mike, prima della trasmissione, mi disse: "Se sbaglia una qualsiasi risposta, io dico: che peccato, mi è caduta sull'uccello"» [...]

Ma anche la memoria di Limiti aveva i suoi limiti. Infatti, Bongiorno e Longari, ospiti del programma *I tre tenori* su Canale 5, il 29 novembre 1998 smentirono la piccante ricostruzione. Maurizio Costanzo chiese loro se la battuta fosse stata rivolta a un'altra concorrente, come ricordato da Limiti, ma gli involontari protagonisti della vicenda negarono. [...]

CONAN DOYLE, ARTHUR
(Edimburgo, 1859 - Crowborough, 1930)
Elementare, Watson!
L'inventore di Sherlock Holmes non ha mai scritto nei

suoi gialli questa frase che l'investigatore pronunciò rivolgendosi al dottor John Watson, suo aiutante.

L'equivoco nasce da citazioni giornalistiche fantasiose, rafforzato da una pagina del racconto *Il caso dell'uomo deforme* di Doyle in cui Watson, commentando una delle deduzioni del suo maestro, dice: «Semplice», e Holmes risponde: «Elementare».

Alla confusione ha contribuito il romanziere Pelham Grenville Wodehouse, che in *Psmith, journalist* inserì questo scambio di battute: «Esatto», disse Billy Windsor. «Certo». «Elementare, mio caro Watson, elementare», mormorò Psmith.

Al malinteso pose un sigillo definitivo, nel 1929, *Il ritorno di Sherlock Holmes*, prima trasposizione cinematografica delle avventure che hanno per protagonista l'investigatore. Nel film del regista Basil Dean vi è questo dialogo: «Incredibile, Holmes!»; «Elementare, mio caro Watson, elementare». Che però non è tratto dalle pagine di Doyle.

Sfruttare parole altrui è una pessima abitudine diffusissima nei giornali

COUBERTIN, PIERRE DE
(Parigi, 1863 - Ginevra, 1937)

L'importante non è vincere, ma partecipare

Alzi la mano chi, almeno una volta nella vita, di fronte a un fallimento non abbia ripetuto questa frase come se fosse un premio di consolazione, prendendola a prestito da Pierre de Coubertin, il pedagogista francese cui si deve la rinascita, nel 1896, delle Olimpiadi. Lo fece lo stesso de Coubertin, ben conscio però che non era sua. E infatti, citandola, ne indicò anche la paternità: Ethelbert Talbot (1848-1928), presidente della Chiesa episcopale protestante, che da vescovo di Bethlehem, in Pennsylvania, la pronunciò durante un'omelia in occasione dei Giochi olimpici del 1908. La frase originale era questa: «L'importante nella vita non è solo vincere, ma aver dato il massimo. Vincere senza combattere non è vincere».